



GIOVANI

Oratori pugliesi Sabato 8 il punto sulle attività in accordo con la Regione

Il Servizio regionale per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale pugliese, nel contesto del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Regione ecclesiastica Puglia per sostenere le attività socio-educative in oratorio, ha organizzato una giornata di condivisione delle iniziative realizzate nei diversi oratori delle diocesi pugliesi. A tre anni dalla prima firma del protocollo sarà spiegato come sono stati investiti i fondi stanziati dal-

la Regione, quali sono i processi avviati, le persone coinvolte, le risorse investite e le ricadute sul territorio. L'evento si svolgerà sabato 8 ottobre dalle 9.30 alle 13 presso l'oratorio "Sacro Cuore di Gesù" di Foggia. Interverranno tra gli altri il vescovo Vincenzo Pelvi e monsignor Leonardo D'Ascenzo, vescovo delegato dalla Cep per la pastorale giovanile e familiare. L'incontro sarà moderato da Mimmo Muolo, vaticanista di Avenire.

Gli adolescenti, compagni di strada

Diocesi sempre più impegnate nelle attività educative al fianco dei ragazzi. Così il progetto della Cei «SemediVento» sta orientando i formatori

C'è tanta voglia di coinvolgere gli adolescenti nei percorsi di pastorale giovanile delle diocesi che stanno riprendendo le attività pastorali, come testimoniano anche le esperienze che riportiamo in questa pagina. Chi ha a che fare con i ragazzi sa che la pandemia ha lasciato in loro ferite, ma anche il desiderio di trovare un balsamo e rimettersi in gioco. Molti di loro l'hanno già fatto durante queste e-

state negli oratori, nei campi scuola, nei laboratori, a cui hanno partecipato con numeri da "pre-Covid". A fragilità e disorientamento gli educatori, dal canto loro, hanno risposto mettendosi in ascolto delle domande e diventando compagni di cordata dei loro ragazzi. A tal proposito il Progetto pastorale SemediVento (2021), tagliato su misura di adolescenti, può essere d'aiuto a chi si oc-

cupa di questa età difficile. Si tratta di uno strumento che va rilanciato e che non è nato in risposta alla pandemia, ma «per aiutarci a ripescare i ragazzi che troppo spesso si allontanano dalla fede dopo la Cresima e che hanno tanta voglia di essere accolti», spiega don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, tra i firmatari del Progetto. (D.Pozz.)

cupa di questa età difficile. Si tratta di uno strumento che va rilanciato e che non è nato in risposta alla pandemia, ma «per aiutarci a ripescare i ragazzi che troppo spesso si allontanano dalla fede dopo la Cresima e che hanno tanta voglia di essere accolti», spiega don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, tra i firmatari del Progetto. (D.Pozz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASERTA

Ma «Chi li capisce?» Le risposte ai dubbi vengono solo dal cuore

ANNALISA GUGLIELMINO

«Ma chi li capisce questi ragazzi?». Un po' una provocazione un po' uno spunto. Alla fine della frase, hanno messo tre punti interrogativi, e hanno diffuso la locandina in tutte le parrocchie: appuntamento serale al Teatro Buon Pastore per tutti gli educatori, animatori, formatori, catechisti e «per quanti hanno a cuore gli adolescenti e la loro felicità». È stato questo il primo passo, a Caserta, per lanciare in diocesi il progetto SemediVento. All'incontro, che si è tenuto lo scorso 20 settembre, era presente don Michele Falabretti. Le domande dei convenuti sono state tante, e il direttore della Pastorale giovanile nazionale ha trovato le risposte agli interrogativi che, più che sull'aspetto tecnico, toccavano il senso stesso del lavoro al fianco dei ragazzi. Ora il progetto può prendere piede, coordinato da un'equipe formata da membri di diversi Uffici pastorali, compresa la Pastorale familiare. Il 14 ottobre partirà la formazione, che andrà avanti per quattro incontri, fino al 25 novembre. «Perché siamo qui? Cosa ci guida?», «Dove vogliamo andare?», «Il Vangelo parla ancora?». E, la domanda iniziale, «Chi li capisce questi ragazzi?». Quisiti che partiranno dal salone parrocchiale del Buon Pastore per arrivare anche e soprattutto alle scuole, tramite i prof di religione.

A gennaio, dopo la fase formativa, le proposte del Progetto raggiungeranno quanti più adolescenti possibile, abbracciando anche il percorso di catechesi per le Cresime. Per i sussidi, tutti possono fare riferimento al Centro di Pastorale giovanile e

vocazionale di Caserta, diretto da don Gennaro D'Antò. «Abbiamo risposto a un bisogno delle parrocchie e di tanti educatori del territorio - spiega Angela, che fa parte dell'equipe - il sussidio è molto richiesto». «Quando si parla di giovani, niente è scontato. Ci sarà sempre qualcosa che tocca le corde del tuo cuore "adulto" o che ti emozionerà ugualmente anche se "già le sai". Tutto ciò che li riguarda è novità. E stare con loro è un grande banco di prova che ci spinge a essere bravi ma non perfetti», c'è scritto sulla pagina Facebook del servizio. Tutti pronti a capirli, questi ragazzi. Forti delle parole di Falabretti che ancora echeggiano nella sala del Buon Pastore e «nel cuore» di chi era presente: «Parlare di adolescenti significa voler bene a qualcuno che non è nessuno. Dare fiducia a una vita che nasce. Perché lo faccio? Perché qualcun altro lo ha fatto con me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro degli adolescenti con papa Francesco in Piazza San Pietro a Pasquetta / Cristian Genari

ISCHIA E POZZUOLI

«Svegliate la vita, non restate fermi». Due diocesi avanti insieme

«Alzati e svegliati alla vita» (*stand up and wake up to life*). Su questo imperativo si sono mossi i giovani (dai 16 ai 30 anni) da Pozzuoli per raggiungere Ischia dove sabato scorso hanno celebrato la loro festa. Un'occasione non solo di gemellaggio tra due diocesi, ma anche l'inizio delle attività pastorali che avranno come tema «Maria si alzò e andò in fretta». Maria è l'icona della giornata e la riprende così il vescovo ausiliare di Pozzuoli, monsignor Carlo Villano, che ribadisce ai ragazzi le tre «azioni» da intraprendere: alzarsi, andare e servire. «Alzarsi - ha detto Villano - significa essere pronti, dire il nostro "Eccomi". An-

dare perché noi siamo chiamati a non stare fermi, a farci delle domande, proprio come la madre di Gesù. E, infine, servire: cioè non essere indifferenti all'altro, che rappresenta la scelta di Maria». I giovani hanno fatto un simbolico pellegrinaggio nell'Isola verde. «Abbiamo assaporato e testimoniato la bellezza di essere "una" Chiesa - dicono don Enzo Cimarrelli e don Marco Trani, direttori della Pastorale giovanile rispettivamente di Pozzuoli e di Ischia - I giovani ci hanno aiutato a compiere questo primo passo».

Rosanna Borzillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA

«Nel cantiere della formazione li vediamo sbocciare»

ILARA BERETTA

«Gli adolescenti hanno bisogno di presenze affidabili: persone che siano disponibili ad accompagnarli, a sciogliere i travagli che vivono in questa età delicata e a farli sentire un dono, una risorsa preziosa. Per gli adulti è una sfida che secondo noi, oggi più che mai, deve essere affrontata con la formazione e facendo rete». Sono queste le convinzioni di partenza da cui prende le mosse il nuovo programma del Servizio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Modena - Nonantola, che spiega la vice direttrice Elena Rocchi - «ha scelto di dedicare ampio spazio agli adolescenti e alla formazione dei loro educatori nell'ambito del progetto nazionale SemediVento, intorno al quale è creata un'equipe diocesana».

I primi due incontri (da gennaio) prevedono approfondimenti sulla pedagogia e il linguaggio degli adolescenti e sono rivolti a educatori, catechisti e genitori. Poi, tra febbraio e marzo, quattro appuntamenti in altrettante comunità del territorio aiuteranno a sviluppare più concretamente buone prassi educative grazie alla collaborazione con il Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori. «La novità - puntualizza Rocchi - è avere riunito insieme chi si prende cura dei ragazzi per fare rete e affrontare questa sfida educativa non ciascuno per sé, bensì in comunità e nella sinodalità». Un approccio che conferma lo stile adottato dalla diocesi per la quale il progetto nazionale SemediVento si inserisce in un vero e proprio «cantiere di formazione» che la pastorale giovanile diocesana terrà aperto per un anno. La tabella di

marcia dei lavori è serrata: tra ottobre e dicembre tutti gli operatori pastorali sono convocati a «Credi tu questo?», un percorso per approfondire i sacramenti e aiutare dunque chi segue preadolescenti e adolescenti nei cammini pre e post Cresima. Per i diretti interessati, invece, la diocesi propone «Quando si ama», un laboratorio educativo sul tema del corpo, dell'affettività e della relazione da realizzarsi su richiesta in parrocchie e scuole. «Accompagnare chi accompagna i ragazzi - conclude Rocchi - è fondamentale per formare testimoni autorevoli capaci di far vedere ai giovanissimi che si può vivere la fede con gioia e che la sequela di Gesù è bella. Basta stare con gli adolescenti nella semplicità, mettersi a loro disposizione, far vivere loro un'esperienza nel Signore per vedere i ragazzi sbocciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli adolescenti si affidano volentieri a chi dimostra di volerli affiancare - conclude Poletti - Se gli allunghi la mano, te la stringono. Vent'anni fa non era così, se offrivi aiuto potevano anche mandarti a quel paese. Oggi i ragazzi ci cercano, perciò dobbiamo essere presenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

I giovani al centro di una nuova azione pastorale, un nuovo stile di vivere la comunità diocesana. Il nuovo anno pastorale ad Alessandria si preannuncia come un anno di transizione. Il vescovo Guido Gallese ha scelto la prima domenica di Avvento per avviare il passaggio alle unità pastorali, a spingere verso il cambiamento anche la difficoltà delle parrocchie a seguire la pastorale giovanile. Ammette il vescovo: «Devo dire che ho visto con sgomento come lentamente anche ad Alessandria si stava verificando la situazione che avevo visto in Spagna, in occasione della Giornata mondiale della gioventù del 2011 di Madrid. La nostra diocesi era gemellata con Santander, in quei giorni riscontrammo che c'erano pochi gruppi giovanili e una pa-

Il vescovo Gallese: «Per conoscerli serve stare con loro»

storale giovanile che faticava a essere punto di riferimento nelle parrocchie». Di fronte a questa situazione, ma anche ad altre criticità, Gallese non ha voluto perdere tempo: «La pastorale giovanile in difficoltà, mette più di tutte in allarme, perché ci sta parlando della nostra capacità di allevare i giovani. La prima trasmissione della vita». Da sempre attento ai ragazzi, dagli adolescenti agli over 18, punta su di loro per quella che definisce senza timori, una vera rivoluzione, dove le nove unità pastorali dovranno avere anche la caratteristica di essere capaci di trasmettere la vita. Di prendersi cura dei giovani che sono

all'interno della comunità cristiana. Gallese rimarca che «i preti dovranno lavorare insieme, e ci sarà uno di loro in particolare che si dedicherà ai giovani per ogni unità pastorale. Il nostro lavoro quest'anno sarà quello di amalgamare queste cose e di impostare il lavoro di pastorale giovanile individuando quelli che possono essere i formatori e come si fa pastorale dedicata ai giovani all'interno dell'unità pastorale». Un percorso tutto da scoprire insieme, ragazzi e formatori. Ma con un obiettivo principale: la prossima Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. «L'idea - spiega il vescovo - è che ogni unità pastorale

si occuperà principalmente di mandare dei giovani a Lisbona nel 2023 in modo da fare della Gmg una ripartenza per una nuova pastorale giovanile che ora è di unità pastorale». Ha ancora negli occhi e nel cuore l'esperienza «bellissima e di commozione» del Cammino di Santiago di Compostela, vissuto quest'estate con un gruppo di giovani della sua diocesi e di quelle di Torino e Novara, «camminare con loro è per me una gioia, perché si riesce a condividere davvero tutto, dal cammino, alla giornata completa. Una esperienza che mi aiuta a capirli meglio, e a imparare da loro». Osserva con maggiore preoccupazio-

ne gli over 18, a cui manca la perseveranza di un impegno. Così diventa fondamentale seminare con i più giovani, «mettere delle buone basi», per questo «occorre stare con loro per capirli, siamo in una società faticosa, la nostra comunità cristiana ha bisogno di uno svecchiamento, spesso è una comunità che viaggia sul già visto e conosciuto e fatica a vivere una situazione di vita esistenziale, di vita cristiana. Cioè di una dimensione che è fatta di condivisione, di stare insieme, di pregare, di leggere insieme la parola di Dio». Ad Alessandria è quindi in corso un grande cambiamento con l'attuazione delle unità pastorali e la scelta di rimettere al centro l'accompagnamento, la spiritualità e l'educazione dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARA GENISIO